

BILANCIO 35

2.3.36

## SOMMARIO

### I. Il bilancio a fine 1935.

### II. Struttura del bilancio Comit e variazioni avvenute nel corso dell'esercizio.

Fisionomia Caratteristica di Comit - La diminuzione dei depositi nel 1934 non ebbe carattere di malattia dell'organismo Comit - Stabilità dei depositi durante il 1° semestre 1935 - Ragioni della stabilità durante il 1° semestre 1935 - Scarsissima elasticità nella formazione di nuovo risparmio - Ripresa di difficoltà nel 2° semestre 1935: (a) squilibrio nel regime dei tassi (b) crescenti infrazioni al Cartello (c) emissioni dello Stato (d) investimenti immobiliari (e) maggiore fabbisogno di capitale circolante. - Movimento dei depositi durante i primi due mesi del 1936 - Movimento degli impieghi bancari durante il 1935 - Modestia dei movimenti avvenuti - Tale modestia è frutto di una politica costantemente seguita - La politica di credito di Comit è perfettamente sana e risponde al duplice criterio di evitare ogni sintomo inflazionistico e di migliorare i rapporti con la clientela - Ripercussioni della situazione internazionale sul sistema estero di Comit - La posizione di Comit all'estero è stata mantenuta con mezzi modesti - Variazioni minori nel bilancio Comit durante l'esercizio 1935 - Movimento di tesoreria di Comit durante il 1935 - Il problema fondamentale della struttura di Comit: la eliminazione dei debiti di tesoreria.

### III. Valutazione delle attività e accantonamenti.

Riesame delle singole voci patrimoniali dell'attivo: (a) facilitazioni alla clientela (b) valori di proprietà (c) affiliazioni bancarie (d) posizione di cambio (e) immobili -

Fondi di accantonamento -

#### IV. Il conto economico dell'esercizio 1935.

Diminuzione nell'utile lordo di interessi - Diminuzione negli utili di intermediazione in seguito al regime dei cambi - Riduzione nell'onere delle sopravvenienze passive - Saldo algebrico delle variazioni sin qui esaminate - Minori spese a compenso - Miglioramento risultante nel saldo attivo - I problemi del conto economico di Comit - Problemi interenti al regime dei tassi: (a) necessità ed equità di una revisione del tasso Iri (b) costo dei fondi raccolti dalla clientela (c) reddito delle facilitazioni alla clientela. - Problemi del lavoro di intermediazione: la contrazione del lavoro in cambi, - e la insufficiente remunerazione delle mansioni sostitutive - Il problema delle spese generali - Economie di riorganizzazione: - la meta fissata a suo tempo è raggiunta, ma si andrà più oltre, - anche nel campo del lavoro direttivo - Comunque i risultati già ottenuti per le filiali italiane sono molto considerevoli - Rendimento del sistema estero di Comit.

#### V. I problemi di Comit e il futuro

Ricapitolazione dei maggiori problemi di Comit - La soluzione di alcuni di questi problemi è legata a circostanze d'ordine generale, - quella di altri invece rientra nell'ambito della Comit e degli Enti che la controllano - Comunque si tratta sempre dei problemi di un organismo vivo e vitale, - così come risulta anche da un conto prudenziale.

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

Note sull'esercizio 1935

I. Il Bilancio a fine 1935

Il bilancio della Comit al 31 dicembre 1935-XIV si riassume nelle cifre che poniamo qui appresso a raffronto con le cifre corrispondenti al 31 dicembre 1934-XIII e al 30 giugno 1935-XIII (in milioni di lire):

ATTIVO	31.12.34	30.6.35	31.12.35
(1) Cassa e titoli di Stato	1 705	1 574	1 853
(2) Impieghi brevi	503	497	569
(3) Crediti ordinari	1 105	1 221	1 215
(4) Valori di proprietà	94	91	96
(5) Nostre affiliazioni bancarie			
(a) conto capitali	233	233	232
(b) " crediti	83	80	59
(6) Immobili	198	174	173
(7) Conti vari e transitori	174	220	186
(8) Crediti in sofferenza	125	85	54
(9) Iri			
(a) conto capitale	5 886	5 671	5 160
(b) " interessi	<u>248</u>	<u>107</u>	<u>207</u> (1)
	<u>10 354</u>	<u>9 953</u>	<u>9 804</u>

(1) Saldo fra gli interessi dovutici da Iri in circa 217 e gli interessi da noi dovuti a Iri in circa 10.

PASSIVO	31.12.34	30.6.35	31.12.35
(1) Fondi patrimoniali	847	852	852
(2) Debiti e impegni di tesoreria			
(a) Banca d'Italia	1 830	1 764	2 122
(b) Cons.Sovvenzioni	298	298	298
(c) Iri	490	143	143
(d) " c-to accett.	0	0	560
(e) altri	<u>250</u>	<u>229</u>	<u>95</u>
	2 868	2 434	3 218
(3) Depositi e c-ti c-ti			
(a) clientela	5 360	5 250	4 532
(b) affiliazioni	259	278	160
(c) c-ti vari e titoli a mutuo	<u>234</u>	<u>307</u>	<u>276</u>
	5 853	5 835	4 968
(4) Accettazioni e crediti confermati	210	217	63
(5) Assegni in circol.	160	146	200
(6) Creditori per fidejussioni	152	194	149
(7) Conti vari e transitori	259	275	344
(8) Saldo attivo	<u>5</u>	<u>-</u>	<u>10</u>
	<u>10 354</u>	<u>9 953</u>	<u>9 804</u>

Rinviamo agli allegati per quanto concerne l'analisi delle singole voci e del movimento di tesoreria durante l'esercizio.

## II. Struttura del bilancio di Comit e variazioni avvenute nel corso dell'esercizio

Fisionomia caratteristica di Comit. Come già esponemmo nelle nostre note sul bilancio 1934, si delinea chiaramente nelle cifre sopra trascritte la fisionomia caratteristica di Comit.

Un grande istituto di credito ordinario a larga rete di filiali (47 filiali e 149 dipendenze su 126 piazze italiane; 4 968

milioni di depositi e conti correnti; 1.784 milioni di impieghi brevi e crediti ordinari) e con importanti interessi bancari all'estero (4 filiali e 4 dipendenze dirette su 4 piazze dell'estero; 232 milioni impiegati nei capitali delle affiliazioni bancarie; 59 milioni di crediti, 160 milioni di debiti con le stesse; 2 miliardi di impegni complessivi delle dipendenze estere).

Visibili gli effetti della crisi a suo tempo patita e della pressione subita dalla tesoreria: all'attivo l'impiego di oltre il 50 % dei mezzi complessivi a disposizione nel credito verso Iri; al passivo, l'importanza anormale dei debiti ed impegni di tesoreria, che raggiungono un terzo del totale di bilancio. Ricordiamo le origini del debito di tesoreria: esso è la conseguenza persistente della condizione di immobilizzo in cui la Comit venne a trovarsi per l'appoggio troppo largo dato all'industria e che provocò alla fine del 1931 l'intervento dello Stato: il credito verso Iri è l'espressione di questo intervento, concretatosi in definitiva nella cessione ad Iri degli impieghi di carattere mobiliare (partecipazioni e crediti). In secondo luogo il debito di tesoreria è la ripercussione delle diminuzioni che la situazione generale ha provocato nei depositi e conti correnti di Comit.

La diminuzione dei depositi nel 1934 non ebbe carattere di malattia dell'organismo Comit.

Mostrano già l'anno scorso come la diminuzione dei depositi che aveva avuto luogo durante il 1934 non fosse dipesa da uno stillicidio di ritiri che indicasse uno stato di malattia organica, ma dalle persistenti ripercussioni delle difficoltà monetarie internazionali sui

conti in divisa e, per quanto concerne i conti in lire, sostan-

zialmente dai prelievi della clientela e di altre banche in seguito alle due emissioni di Buoni del Tesoro nel gennaio e nel novembre 1934.

Stabilità dei depositi durante il 1° semestre 1935. La esattezza di questa diagnosi è dimostrata dalla stabilità dei depositi e conti correnti durante il 1° semestre 1935, quale risulta in generale dalle cifre

sopra riportate (5 853 milioni al 31.12.34; 5 835 milioni al 30/6.35) e in particolare dai seguenti dati analitici relativi ai conti clientela (passivo 3-a):

		31.12.34	30.6.35	31.12.35
Italia				
	lire	4 646	4 635	4 062
	divise	<u>205</u>	<u>121</u>	<u>120</u>
		4 851	4 756	4 182
Esteri				
	lire	306	278	218
	divise	<u>203</u>	<u>216</u>	<u>132</u>
		509	494	350
	tornano i totali:	<u>5 360</u>	<u>5 250</u>	<u>4 532</u>

La riduzione di 110 milioni fra il 31.12.34 e il 30.6.35 (riduzione del resto compensata da aumenti per 92 milioni nelle affiliazioni: 3-b, e nei conti vari: 3-c) è dovuta sostanzialmente ad una riduzione di 84 milioni nei conti in divisa dell'Italia, ed è quindi conseguenza della particolare situazione valutaria del nostro paese e delle derivanti disposizioni superiori. Per il resto - Italia ed estero - si nota stabilità. Ciò che è ulteriormente confermato dall'esame dei saldi decadali dei conti lire delle filiali italiane, che mostrano l'alternarsi, per il 1° semestre 1935, di 11 decadi in diminuzione per un totale di 364 milioni e di 7 decadi in aumento per un totale di 373 milioni.

Ragioni della stabilità durante il 1° semestre 1935. Questo andamento sembra doversi connettere con l'assenza di emissioni da parte dello Stato, con il rallentamento del favore goduto dai buoni postali fruttiferi

(il cui tasso di partenza era stato portato al 3 % nel marzo 1934 e fu rialzato al 3 1/2 - crescente rapidamente sino al 4 1/4 - nel luglio 1935) e, per quanto concerne l'estero, con la maggiore tranquillità dei mercati monetari e finanziari internazionali (ricordiamo che il rapporto franco-sterlina-dollaro rimase sostanzialmente immutato durante il semestre, con appena un leggero indebolimento della sterlina).

In queste condizioni relativamente favorevoli (o, per esser precisi, meno sfavorevoli, inquantochè i fattori negativi erano da considerare attenuati piuttosto che scomparsi, e soprattutto

Scarsissima elasticità nella formazione di nuovo risparmio. permaneva, come tuttora permane, una scarsissima elasticità nella formazione di nuovo risparmio, mentre anzi si notano non rari sintomi di vero e proprio consumo di risparmio preesistente) il lavoro di cauta ripresa di contatto con il mercato e di sviluppo dei propri servizi, iniziato dalla Comit in sede di riorganizzazione, cominciava a dare i suoi frutti. Durante il 1° semestre 1935 la stabilità dei depositi ed i versamenti di Iri sul suo debito verso Comit avevano permesso di cominciare a ridurre i debiti di tesoreria, passati da 2 868 milioni al 31.12.34 a 2 434 milioni al 30.6.35. Se Comit avesse potuto beneficiare ulteriormente di quest'azione lungimirante di Iri, i postumi della crisi sarebbero stati gradatamente eliminati dal suo bilancio, ed essa sarebbe stata messa in grado di funzionare normalmente, realizzando in forma positiva i risultati dei provvedimenti presi a suo favore e del suo lavoro di ricostruzione interna.



Ripresa di difficoltà nel 2° semestre 1935: Invece a partire dal luglio, la relativa stabilità del 1° semestre 1935 fece rapidamente luogo ad una ripresa di difficoltà, le cui conseguenze per Comit risultano dai diversi dati sopra riportati, nel valutare i quali occorre anche ricordare che durante il 2° semestre Comit assorbì un certo numero di filiali del Credimare, con un acquisto complessivo di depositi di 101 milioni circa.

(a) squilibrio nel regime dei tassi Le ragioni generali di tale mutato andamento (come già si è avuto occasione di illustrare in parte alle LL.EE. il Ministro delle Finanze, il Governatore della Banca d'Italia e il Presidente dell'Iri nel settembre u.s.) sono da riportare, per quanto concerne l'interno, in primo luogo nello squilibrio esistente nel nostro mercato fra i tassi dei depositi bancari e gli altri tassi concorrenti, squilibrio inaspritosi a partire dal giugno, come è confermato dall'accentuarsi dell'andamento sfavorevole dei buoni postali fruttiferi (nonostante i molti privilegi di cui questi godono rispetto ai depositi bancari ed il pronto rialzo dei loro tassi dal 1° luglio u.s.) e come è indicato in generale dalle cifre seguenti:

Tasso o rendimento effettivo %	31.12.34	30.6.35	31.12.35
Tasso ufficiale	3 1/2	3 1/2	5
Buoni postali fruttiferi (tasso iniziale, rapidamente crescente)	3	3 1/2 (1)	3 1/2
Buoni del Tesoro a un anno	-	4	5
" " " novennali 4 % (senza tener conto dei premi)			
reddito immediato	4.05	4.45	5.10
" con rimborso	4.10	5.60	7.50
Conti correnti bancari liberi	1 1/2	1 1/2	1 1/2
vincolati a 6 mesi	3	3	3

(1) dal 1° luglio

(b) crescenti      Questo squilibrio nei tassi e la correlativa tensio-  
 infrazioni al      ne del mercato si è ripercossa sul Cartello bancario.  
 Cartello

Come è noto, e come è stato segnalato ripetutamente, solo poche banche (in prima linea Comit, e il Credito Italiano) hanno rispettato il Cartello anche nei momenti in cui il rispetto era più facile e più conveniente. A partire dall'estate scorsa le infrazioni da parte di alcuni dei maggiori istituti si sono fatte via via sempre più numerose e più gravi. Comit e Credito Italiano hanno perseverato nel rispetto degli accordi, pur sapendo che ciò procurava loro dei sacrifici di clientela, sia nella speranza che il loro esempio facilitasse alle autorità finanziarie il ristabilimento dell'ordine in questo campo, sia per non aggiungere ancora un motivo ai molti che costringono a chiedere una revisione del tasso corrisposto da Iri sul suo debito. Ancora oggi, sebbene di fronte al dilagare delle infrazioni da parte della concorrenza si sia dovuta adottare una politica diversa, la linea di condotta prescritta alle filiali è puramente difensiva e le eccezioni sono contenute al minimo come numero e come misura. Comunque, questo stato di cose si è necessariamente ripercosso anch'esso sulla tesoreria.

(c) emissioni      La tabellina di tassi sopra riportata ricorda anche,  
 dello Stato

fra l'altro, la riapparizione, a partire dalla fine del 1° semestre 1935, di un titolo di credito già molto gradito, remunerativo e a breve scadenza, tale da costituire una concorrenza a condizioni migliori del deposito vincolato bancario, e cioè il Buono del Tesoro ordinario 4 %, e (dal 29 luglio u.s.) 5 %.

Di questi buoni ne erano stati emessi a tutto il settembre u.s. (ultimi dati pubblicati) per 1 102 milioni. Alla metà di

dicembre le sottoscrizioni alla nuova Rendita 5 % ammontavano (dai dati pubblicati) a circa 30 miliardi, con un apporto per il Tesoro di circa 3 800 milioni. In tutto quindi poco meno di 5 miliardi di emissioni statali (1), cifra ingente a cui andrebbero aggiunti, dal punto di vista delle banche, le somme prelevate dalla clientela per investirle in altri titoli di Stato ai tassi molto allettanti più sopra riportati.

(d) investimenti immobiliari Anche occorre tener conto (sebbene si tratti di fattori di cui è impossibile una misurazione precisa) dell'intensificarsi, segnalato dalla grande maggioranza delle nostre filiali, dei prelievi per investimenti in case o in terre e in generale della acuita incertezza nell'interpretazione della situazione economica che è solita farsi sentire nei momenti di tensione politica.

(e) maggiore fabbisogno di capitale circolante Inoltre si è manifestato, durante il periodo in esame, un maggior fabbisogno di capitale circolante in correlazione con l'aumento dell'attività produttiva (numeri indice: 88.3 nel dicembre 1934, 102.1 nel giugno, 95.2 nell'agosto scorso, ultimo dato pubblicato) e dei prezzi all'ingrosso (numeri indice: 279.2 nel dicembre 1934, 314.5 nel giugno, 351.4 nell'ottobre 1935, con un aumento di circa il 26 %).

Movimento dei depositi durante i primi due mesi del 1936 Durante i primi due mesi del 1936 il movimento complessivo dei depositi e conti correnti in lire non è stato sfavorevole. Il gennaio ha mostrato il consue-

---

(1) Occorrerebbe tener conto anche delle eventuali emissioni di buoni ordinari dopo il settembre u.s. e, d'altro canto, della rateizzazione delle sottoscrizioni alla Rendita 5 %, ma mancano i dati relativi. Circa la rateizzazione è da osservare solo che la clientela della Comit se ne è valsa scarsamente (239 milioni già versati alla fine del 1935 su 254 milioni da versare in totale in base alle sottoscrizioni sino allora effettuate per circa 1 950 milioni).

to afflusso (stacco delle cedole su titoli di Stato). Le prime due decadi di febbraio hanno mostrato piccoli aumenti, e non si ritiene che la terza sia per mostrare diminuzioni sensibili. I conti in divisa invece hanno continuato a contrarsi gradatamente, ma in piccola misura.

Movimento degli impieghi bancari durante il 1935. Al maggiore fabbisogno di capitale circolante è an- che da ricollegare, dall'altra parte del bilancio, il movimento durante il 1935 in alcune voci degli impieghi bancari di Comit.

Riportiamo le cifre analitiche relative (in milioni di lire):

	31.12.34	30.6.35	31.12.35
<b>Cassa e titoli di Stato</b>			
Cassa, fondi disponib., ecc.	506	371	435
Titoli di Stato di proprietà	<u>1 199</u>	<u>1 705</u>	<u>1 853</u>
<b>Impieghi brevi</b>			
Portaf. commerciale	400	405	476
Riporti attivi	<u>103</u>	<u>92</u>	<u>93</u>
<b>Crediti ordinari</b>			
per cassa	821	886	1 003
non per cassa	<u>284</u>	<u>335</u>	<u>212</u>
Valori di proprietà	94	91	96
<b>Affiliazioni bancarie</b>			
conto crediti	83	80	59

L'aumento di 220 milioni nei titoli di Stato di proprietà è dovuto per circa 49 milioni all'accollo di Buoni del Tesoro ad un anno e per circa 169 milioni a tramutamento di Redimibile 3 1/2 % in Rendita 5 %. Si tratta in entrambi i casi di operazioni di carattere speciale, fatte a richiesta e nell'interesse

del Tesoro. Per il resto si ha:

	31.12.34	30.6.35	31.12.35
Cassa	506	371	435
Impieghi brevi	503	497	569
Crediti ordinari	1 105	1 221	1 215
Valori di proprietà	94	91	96
Affiliazioni bancarie - c-to crediti	<u>83</u>	<u>80</u>	<u>59</u>
	<u>2 291</u>	<u>2 260</u>	<u>2 374</u>

Modestia dei movimenti avvenuti. Nel 1° semestre si è dunque avuto:

(a) un aumento di 110 milioni negli impieghi brevi e crediti ordinari: per contro i saldi creditori dei nominativi usufruenti di facilitazioni (1) sono passati (come da apposita rilevazione statistica) da 353 a 494 milioni, con un aumento di 141 milioni - di modo che i nuovi fondi apportati dai debitori hanno superato considerevolmente l'aumento nelle facilitazioni utilizzate;

(b) contemporaneamente avevano luogo diminuzioni in altre voci per un totale di 141 milioni -

così che per saldo si ha una diminuzione di 31 milioni degli impieghi bancari, non tenuto conto del supero nel movimento dei saldi creditori.

Nel 2° semestre si è avuto:

(a) un aumento di 66 milioni negli impieghi brevi e crediti ordinari, di cui circa 21 milioni per trapasso di facilitazioni dal Credimare; una diminuzione dei saldi creditori sopra indicati da 494 a 425 milioni; un certo spostamento fra crediti per

(1) Tali saldi sono costituiti da saldi creditori che non si compensano con i debiti degli stessi nominativi (p.es. saldi creditori in divise e saldi debitori in lire; saldi creditori in c/c lire contro pagherò scontati, o cauzioni costituite per conto del debitore ecc.).

cassa e non per cassa soprattutto in seguito alla forzata riduzione delle accettazioni, sostituite da crediti a vista;

(b) contemporaneamente avevano luogo aumenti in altre voci per un totale di 48 milioni.

Nel complesso dell'anno si ha dunque:

(a) un aumento di 176 milioni negli impieghi brevi e crediti ordinari, dovuto per circa 21 milioni a trapasso di facilitazioni dal Credimare e per circa 75 milioni a finanziamenti speciali di commesse dello Stato interessanti la difesa nazionale;

(b) una diminuzione di 93 milioni in altre voci;

(c) inoltre 66 milioni di incassi su sofferenze.

Quindi

maggiori impieghi brevi e crediti ordinari (compreso Credimare e crediti bellici per circa 96 milioni)	176
--	-----

Meno

diminuzioni in altre voci	93	
incassi su sofferenze	<u>66</u>	159
		per saldo <u>17</u>

A questo saldo si contrappone un aumento di 72 milioni nei saldi creditori della clientela con facilitazioni.

Per meglio valutare la portata di queste cifre, giova anche esaminare il movimento dei crediti accordati (e cioè dei limiti massimi entro cui i clienti possono disporre e che sono di necessità sempre alquanto superiori, nel complesso, al totale degli utilizzi corrispondenti) durante il 1935:

	filiali italiane	filiali estere	totale
31.12.34	1 936	223	2 159
30. 6.35	2 094	195	2 289
31.12.35	2 042	105	2 147

Per saldo si nota una diminuzione complessiva di 12 milioni, mentre presso le sole filiali italiane si ha un aumento di 106 milioni, inferiore alla somma dei crediti accordati di natura bellica o trapassati dal Credimare:  $93 + 56 = 149$  milioni.

Tale modestia è frutto di una politica costantemente seguita.

La modestia di tutti i movimenti sopra analizzati è il frutto di una politica costantemente seguita, sia attraverso ripetute istruzioni generali alle filiali

(alle quali scrivevamo, ad esempio, sin dall'estate scorsa che "il credito deve essere accordato con particolare parsimonia ed oculatezza, sia per poter servire adeguatamente le attività produttive fondamentali del paese, sia per evitare che, largheggiando nelle facilitazioni in momenti come l'attuale, si abbiano ad agevolare accaparramenti e speculazioni in genere che sono assolutamente da ostacolare in tutta la misura del possibile da chi ha senso di responsabilità"), sia attraverso la revisione periodica delle facilitazioni che, come accenneremo più avanti, è stata resa recentemente ancor più severa e profonda.

La politica di credito di Comit è perfettamente sana e risponde al duplice criterio di evitare ogni sintomo inflazionistico e di migliorare i rapporti con la clientela.

L'esame fatto conferma che - come illustrato sia nelle note al bilancio 1934, sia in altre comunicazioni - non solo le variazioni negli impieghi di Comit non hanno il benchè minimo carattere di creazione artificiosa di credito di natura speculativa o inflazionistica, ma che anzi la concessione dei crediti è avvenuta sempre in correlazione con normali transazioni

di carattere commerciale e con una misura rara e difficile in un periodo di prezzi e di attività economica crescente. Gli amministratori delegati di Comit credono quindi di poter ripetere con sicura coscienza quanto hanno già avuto ad esporre altre volte,

e cioè che hanno adempiuto ed adempiono al loro duplice compito: di collaborare nell'ambito della loro competenza all'applicazione della politica creditizia del Governo Nazionale, servendo la produzione ed i traffici nelle loro necessità ma evitando qualsiasi accenno inflazionistico; di riorganizzare e rendere capace di vita tranquilla e proficua l'istituto di cui lo Stato - suo unico proprietario - ha affidato loro la gestione dopo averlo salvato con un ingente intervento. Questo secondo aspetto del compito che incombe alla direzione di Comit esclude la possibilità di assumere, nella materia delle facilitazioni alla clientela, un atteggiamento puramente negativo che, implicando il rifiuto o la decurtazione drastica di richieste perfettamente giustificate sotto l'aspetto tecnico, non potrebbe non produrre ripercussioni molto pericolose sia sui quadri dell'istituto (che si stanno gradatamente rieducando al sano lavoro ordinario) sia sulla clientela e sui depositi. Comit invece, non ostante le difficili circostanze, è riuscita a mantenere e migliorare la sua posizione nei confronti della clientela con mezzi modestissimi e senza alcun aggravio, evitando tutte le conseguenze, pericolosissime per la sua tesoreria e per la sua compagine in genere, che seguirebbero inevitabilmente a qualsiasi sospetto di un suo più o meno velato ritiro dal mercato.

Ripercussioni della situazione internazionale sul sistema estero di Comit.

Mutatis mutandis, risultato analogo si è ottenuto - coll'aiuto pieno di comprensione delle Autorità competenti - nel campo dei rapporti internazionali di Comit, non ostante le gravi difficoltà provocate nel 2° semestre 1935 dalla situazione internazionale e dalle sanzioni finanziarie. Alcune di tali ripercussioni sono senz'altro visi-



bilii nelle cifre già citate in queste note, che mostrano per il 2° semestre 1935:

	31.12.34	30.6.35	31.12.35
(a) una forte riduzione nei depositi e conti correnti dell'estero			
in lire	306	278	218
in divise	<u>203</u>	<u>216</u>	<u>132</u>
totale	509	494	350
(b) una forte riduzione nei conti creditori delle affiliate, in contrasto con un certo aumento nel 1° semestre (passivo 3-b)	259	278	160
(c) una contrazione fortissima nelle accettazioni	193	200	25
(d) per contro lo sforzo di ridurre anche i conti debitori delle affiliazioni stesse, non ostante il loro inevitabile congelamento, data la situazione (attivo 5-b)	83	80	59

Altre ripercussioni invece non appaiono direttamente, in quanto hanno avuto luogo presso affiliazioni. Ma - come è ovvio - il problema, a cui l'amministrazione di Comit si è trovata diinnanzi quando nel giugno le prime disdette di crediti da parte di banche americane hanno segnato l'inizio della burrasca, era un problema di carattere totalitario che investiva tutto l'ampissimo fronte dei suoi interessi esteri, e cioè le filiali ed affiliazioni nord-americane, le filiali di Londra, Costantinopoli e Smirne, le affiliazioni in Sud America, Francia, Europa orientale (Jugoslavia, Ungheria, Romania, Bulgaria, Grecia) ed Egitto. Nell'insieme, un complesso di debiti ed impegni verso terzi di circa 2.4 miliardi al 30 giugno 1935. Alla fine dell'anno gli impegni erano ridotti a circa 2 miliardi. A questa riduzione si era fatto fronte in parte mediante l'aiuto della Sovraintendenza, che aveva concessi anticipi di divisa (in forma

di riporti contro lire) per circa 120 milioni (1), in parte, per 40 milioni, mediante lo smobilizzo dei nostri crediti verso la Handlobank di Varsavia in forma di buoni del tesoro polacco, ceduti a Istdcambi, ed in parte mediante una drastica opera di riduzione e mobilitazione degli impieghi presso tutto il sistema estero.

L'utilità di quest'opera si rispecchia nel fatto che, nonostante il contributo portato a fronteggiare la riduzione negli impegni, il complesso degli impieghi più prontamente disponibili presso il sistema estero Comit passava, nel periodo in esame, da 900 a 950 milioni di lire.

La posizione di Comit all'estero è stata mantenuta con mezzi modesti.

Nel luglio 1935, esaminando la situazione con la Sovraintendenza, si era giunti alla conclusione che

260-280 milioni fossero la somma necessaria per resistere al "primo urto" che si profilava. In definitiva invece la "presa" del sistema estero Comit sulla sua clientela si è mostrata maggiore del previsto, inquantochè sinora le ripercussioni non hanno sostanzialmente superato la misura del "primo urto" temuto (le accettazioni essendosi estinte gradatamente e con la massima regolarità); la somma dovuta alla Sovraintendenza non è che il 46 % del presunto; le relazioni con la clientela estera sono buone ed in particolare il prestigio sulle piazze di Londra, la più esposta, di Nuova York e di Parigi non solo non è diminuito ma è anzi accresciuto per la calma e la puntualità con cui Comit ha svolto il suo lavoro durante tutta la crisi.

---

(1) Oltre a 27 milioni circa concessi a fronte di uscite di depositi in divisa di clientela italiana in seguito a "precetti" della Sovraintendenza stessa.

Variazioni minori nel bilancio Comit durante l'esercizio 1935. Esaminate così rapidamente le variazioni di maggior rilievo che hanno avuto luogo durante il 1935 nei rapporti attivi e passivi con la clientela italiana ed estera, restano da ricordare alcune variazioni minori:

(a) Immobili: da 198 a 174 milioni - la variazione è dovuta principalmente ad una diminuzione di 32 milioni (bonifico di Iri in seguito alla valutazione definitiva degli immobili come da Convenzione del marzo 1934) e ad un aumento di 7 milioni, per acquisto di stabili in Milano in conto di una vecchia sofferenza (Indraccolo).

(b) Assegni in circolazione: da 160 (146 al 30.6.35) a 200 milioni - l'aumento è dovuto soprattutto ad un aumento nella giacenza assegni circolari, che ha avuto carattere di punta al 31.12.35: 149 milioni contro 117 al 31.12.34 e 100 al 30.6.35. Al 31.1.36 si era ridiscesi a 121 milioni.

Movimento di tesoreria di Comit durante il 1935. Il complesso delle variazioni esaminate ha determinato il movimento di tesoreria di Comit durante il 1935,

di cui richiamiamo qui le cifre principali (in milioni di lire):

Credito verso Iri:	31.12.34	30.6.35		31.12.35	
per cassa	5 709	5 520	(- 189)	5 088	(- 432)
non per cassa	<u>177</u>	<u>151</u>	(- 26)	<u>72</u>	(- 79)
totale	<u>5 886</u>	<u>5 671</u>	(- 215)	<u>5 160</u>	(- 511)

I debiti ed impegni di tesoreria hanno variato come segue:

per cassa	2 727	2 313	(- 414)	3 159	(+ 846)
non per cassa	<u>141</u>	<u>121</u>	(- 20)	<u>59</u>	(- 62)
totale	<u>2 868</u>	<u>2 434</u>	(- 434)	<u>3 218</u>	(+ 784)

La riduzione dei debiti ed impegni di tesoreria per cassa

nel 1° semestre equivaleva all'incirca alla riduzione del credito per cassa verso Iri più gli interessi 1934 sul credito Iri divenuti liquidi (189 + 248 = 437): la stabilità generale più sopra illustrata aveva pernacaso di sviluppare il lavoro pur utilizzando la diminuzione nel credito verso Iri e gli stessi interessi dovuti da Iri a riduzione dei debiti di tesoreria.

Nel 2° semestre invece, e per i motivi anche essi già illustrati, alla riduzione dei crediti per cassa verso Iri si accompagna un riammento dei debiti di tesoreria per cassa.

Il problema fondamentale della struttura di Comit: la eliminazione dei debiti di tesoreria.

In conclusione, alla fine del 1935, così come alla fine del 1934, il problema fondamentale della struttura di Comit resta sempre quello di sollevare l'istituto dai debiti di tesoreria, restituendogli quella libertà di movimento di cui oggi difetta e che gli impedisce di sfruttare in pieno sia il risanamento a suo tempo praticato, sia la riorganizzazione dei suoi servizi nei riguardi della clientela. Tale liberazione cominciava a realizzarsi nel 1° semestre del 1935: circostanze estranee l'hanno disgraziatamente arrestata. Ma il problema rimane. Una situazione soddisfacente non si avrebbe infatti se non eliminando, in ipotesi, dal bilancio a fine 1935, i debiti di tesoreria al passivo, ed all'attivo una cifra equivalente di credito verso Iri (in milioni di lire):

ATTIVO		PASSIVO	
Cassa e titoli di Stato	1 853	Fondi patrimoniali	852
Impieghi brevi	569	Depositi e c-ti c-ti	4 968
Crediti ordinari	1 215	Accettazioni e crediti confermati	<u>63</u>
a riportare	<u>3 637</u>	a riportare	<u>5 883</u>

	riporto		riporto
Valori di proprietà	3 637	Assegni in circolazione	5 283
Affiliazioni bancarie (capitali e crediti)	96	Creditori per fidejussioni	200
Immobili	291	Diversi e saldo attivo	149
Sofferenze	173		353
Diversi	54		
Iri	185		
	<u>2 149</u>		
	<u>6 585</u>		<u>6 585</u>

A questa situazione (che, allo stato delle cose, ripetiamo, ha il carattere di una "ipotesi di lavoro", diretta a chiarire il problema) si potrebbero muovere infatti solo due appunti di qualche peso: il primo, circa la persistenza di una certa sproporzione fra le facilitazioni alla clientela e il grosso blocco degli impieghi di Stato (titoli di Stato, crediti verso Iri); il secondo, circa la misura forse eccessiva dei fondi patrimoniali. Ma in sostanza sarebbe una situazione strutturalmente sana, così come sano è il fondo di Comit, una volta rimossi i postumi del passato.

### III. Valutazione delle attività e accantonamenti

Riesame delle singole voci patrimoniali dell'attivo: Le voci patrimoniali che costituiscono l'attivo di Comit sono state riesaminate ad una ad una in sede di bilancio 1935 anche ai fini della valutazione delle singole poste. Circa la contabilizzazione delle emergenze sono stati adottati i seguenti criteri:

(a) **Facilitazioni alla clientela**      **Facilitazioni alla clientela:** sono state appurate tutte le plusvalenze (ricuperi su accantonamenti prece-

denti) e minusvalenze afferenti a posizioni per le quali esistevano già accantonamenti al 31.12.33 (ossia afferenti a posizioni già riconosciute "malate" in sede di Convenzione del marzo 1934). Queste plus- e minusvalenze sono state portate in aumento o in diminuzione del fondo di accantonamento crediti allora creato.

Le rimanenti plus- e minusvalenze sono state portate invece a conto economico.

Si è avuto quindi:	plusvalenze	minusvalenze
a fondo di accantonamento	8.2	8.3
a conto economico	<u>1.1</u>	<u>5.6</u>
	<u>9.3</u>	<u>13.9</u>

Come si nota, le plus- e minusvalenze passate a fondo di accantonamento praticamente si bilanciano.

(b) Valori di proprietà: per i titoli di Stato e i valori di proprietà si è proceduto ad una valutazione in base ai corsi di fine d'anno o, in mancanza di questi, ad apprezzamenti. Tale valutazione ha messo in evidenza (in milioni di lire):

	plusvalenze	minusvalenze
Titoli dello Stato italiano o da esso garantiti		237
titoli di Stati esteri		3
obbligazioni industriali e diverse		4
azioni bancarie		3
" industriali	<u>1</u>	<u>1</u>
	1	<u>247</u>
		<u>1</u>
minusvalenza totale per saldo:		<u>246</u>

Le partite maggiori che concorrono a formare questa minusvalenza sono:

Rendita 5 %	per	227.5
Redimibile 3 1/2 %	"	1.4
Credito Navale 5 %	"	<u>6.5</u>
		<u>235.4</u>

La grossa differenza sulla Rendita 5 % è dovuta al fatto, già ricordato nelle note al bilancio 1934, che, in base alla Convenzione del marzo 1934, il vecchio Consolidato 5 % fu contabilizzato nel bilancio 1933 a 91 %, così chò, pur applicando a diminuzione del costo gli interessi anticipati e i premi riscossi in occasione della conversione, si dovette portare il Redimibile 3 1/2 % nel bilancio 1934 a 85.50 %, ciò che implica 98.50 % per la nuova Rendita 5 %.

In applicazione dei criteri a suo tempo comunicatici, le valutazioni di cui sopra non hanno dato luogo a scritture contabili, così che i titoli di Stato ed i valori di proprietà sono rimasti in bilancio ai corsi precedenti. Si è fatta eccezione per i titoli di proprietà in rimanenza presso le filiali (in tutto 15.5 milioni) il risultato della cui valutazione ai corsi di fine d'anno è stato portato nel conto economico (utili di borsa).

(c) Affiliazioni bancarie: data la incertezza generale della situazione internazionale e data d'altra parte la situazione delle singole affiliate (ricordiamo che la nostra partecipazione in Comitegit è già intieramente svalutata e che le perdite d'esercizio di altre affiliate sono state coperte da Comit, come più avanti indicato), abbiamo lasciate inmutate le valutazioni del bilancio 1934. Abbiamo fatta un'eccezione solo per le azioni della Banca della Svizzera Italiana, presso la quale sono state definitivamente liquidate a carico delle riserve interne talune vecchie posizioni dubbie: la diminuzione nel valore delle azioni è stata per altro compensata, ai fini del nostro

bilancio, dalla plusvalenza di cambio sulla valuta in cui le azioni sono stilate.

(d) Posizione di cambio: abbiamo apprezzato ai cambi di fine d'anno sia le posizioni diverse, con una minusvalenza di 3.8 milioni, sia i titoli in valuta e le partecipazioni bancarie, con un plus di 3.8 milioni, non ostante la riduzione applicata prudenzialmente al cambio del pengö. Le due partite, che comunque si equivalgono all'incirca, sono state tenute in sospenso fra i diversi, in attesa di una chiarificazione dei nostri rapporti con Iscambi in questo argomento.

(e) Immobili di proprietà: in conformità alla Convenzione del marzo 1934 si è proceduto ad una valutazione degli stabili bancari in Italia, in seguito alla quale Iri ha effettuato a Comit nel febbraio 1935 un bonifico di 31.8 milioni. Si può ritenere che in tal modo la valutazione di detti stabili sia stata adeguata alla situazione del mercato nel 2° semestre 1934, e che debba quindi esser considerata prudenziale nel momento attuale. Qualche riserva andrebbe fatta invece per gli stabili all'estero e per alcuni stabili provenuti successivamente da partite in sofferenza.

Fondi di accantonamento I fondi di accantonamento contenuti nel bilancio 1934 non hanno subito modificazioni essenziali, come

risulta dalle cifre seguenti:	1934	1935
Fondo accantonamenti su crediti	16.	16.
" " bilanci affiliate	2.	-
" imposte	13.8	15.9
" liquidazione personale (e Comitato)	38.6	24.2
" assicurazione interna	.5	.9

La variazione di maggior rilievo, e cioè quella nel fondo liquidazione personale, è in relazione alla riduzione del perso-



nale, su cui torneremo più avanti. Il fondo accantonamento bilanci affiliate è stato assorbito soprattutto per coprire la perdita di esercizio di Comitfrance.

#### IV. Il conto economico dell'esercizio 1935

Il conto economico al 31 dicembre 1935-XIV si riassume nelle cifre che esponiamo qui appresso (in milioni di lire) in confronto con le cifre corrispondenti dell'esercizio 1934. Accanto alle cifre degli interessi, attivi e passivi, abbiamo segnati i tassi medi praticati durante i rispettivi esercizi.

DARE	1934	%	1935	%
Interessi e sconti passivi sui debiti di tesoreria	80.1	3.21	103.5	4.15
Interessi passivi sui depositi e conti correnti	149.5	2.35	122.8	2.17
Personale	136		127.1	
Spese di esercizio	25.1		23.4	
Inmobili e impianti	16.3		13.4	
Imposte e tasse	21.2		16.4	
Sopravvenienze passive su crediti titoli	17.9 9.		- 5.6	
	455.1		417.2	
Saldo attivo	<u>5.4</u>		<u>9.9</u>	
	<u>460.5</u>		<u>427.1</u>	
<b>AVERE</b>				
Interessi su titoli dello Stato	49.8	3.89	57.8	4.57
Inter. e provv. sugli impieghi brevi	24.5	4.36	29.7	4.82
" " " sui crediti ordinari	53.9	6.47	<sup>(1)</sup> 66.3	6.48 <sup>(1)</sup>
		1.49	<sup>(2)</sup> 66.3	1.51 <sup>(2)</sup>
a riportare	128.2		153.8	

(1) per cassa  
(2) non per cassa

	riporto	128.2		153.8
Inter. e provv. sui conti di aff. banc.	6.2	3.73	2.7	2.42
Cedole su titoli di affiliaz. bancarie	3.6	1.50	3.1	1.31
" " valori di proprietà	6.2	5.	3.9	4.03
Reddito immobili	5.4	3.	4.	2.26
Interessi sul credito verso Iri	246.5	4	217.5	4.
Utili e provvigioni sul lav. di borsa	6.4		7.4	
" sindacali e di collocamento	12.4		7.1	
" sui cambi	12.7		3.9	
Provvigioni e utili diversi	13.8		17.4	
Sopravvenienze attive su crediti	7.4		1.1	
Utili straordinari:				
(a) su titoli in rimanenza liquidati		7.4	-	
(b) su conversione		<u>4.3</u>	<u>5.2</u>	<u>5.2</u>
		<u>160.5</u>		<u>127.1</u>

Diminuzione  
nell'utile  
lordo di in-  
teressi.

La prima variazione che si palesa all'osservatore è  
la diminuzione nell'utile lordo di interessi:

	1934	1935
totale interessi e cedole attivi	396.1	385.
" " passivi	<u>229.6</u>	<u>231.3</u>
saldo	<u>166.5</u>	<u>153.7</u>

Questo peggioramento di 12.8 è dovuto essenzialmente al maggior volume (media del 1934: 2 490 milioni, media del 1935: 2 614 milioni) ed al maggior costo (4.15 contro 3.21 %) dei debiti di tesoreria. Nel 1934 i debiti di tesoreria costarono 3.21 % mentre il credito verso Iri rendeva il 4 %: di qui una differenza positiva, a favore del conto economico, di circa 23 milioni. Nel 1935 si è avuta invece una differenza negativa (costo dei debiti

di tesoreria 4.15 %, reddito del credito verso Iri 4 %), a carico del conto economico, di circa 5 milioni. Per contro si è avuto nel 1935 un minor costo dei depositi e conti correnti (2.17 % contro 2.35 % nel 1934; la giacenza media è stata però di 5 641 milioni nel 1935 contro 6 356 nel 1934), oltre ad altri movimenti minori diversi.

Diminuzione negli utili di intermediazione in seguito al regime dei cambi.

In secondo luogo si nota una variazione sensibile negli utili di intermediazione.

	1934	1935
Utili e provvigioni sul lavoro di borsa	6.4	7.4
" sindacali e di collocamento	12.4	7.1
" sui cambi	12.7	3.9
Provvigioni e utili diversi	<u>13.8</u>	<u>17.4</u>
	<u>45.3</u>	<u>35.8</u>

La riduzione di 9.5 milioni sul totale è dovuta essenzialmente alla riduzione di 8.8 negli utili sui cambi, cagionata dalle restrizioni generali e dall'obbligo di dividere a metà l'utile con la Banca d'Italia, conservando a proprio carico tutte le spese. La riduzione che ha avuto luogo negli utili sindacali e di collocamento (- 5.3), in connessione con la minore e diversa attività del mercato, è stata in gran parte compensata dall'aumento negli utili sul lavoro di borsa (+ 1. ) e nelle provvigioni ed utili diversi (+ 3.6), che sono buoni sintomi di un accresciuto contatto con la clientela. In particolare si nota, fra le provvigioni ed utili diversi, un aumento negli "incassi e merci" (da 5.2 a 7.7) e l'apparire delle "compensazioni private" (1.3 milioni), campo quest'ultimo nel quale Comit risulterebbe aver avuto il primato durante il 1935.

Riduzione nell'ottenere delle sopravvenienze passive.

Le sopravvenienze dei due esercizi si riassumono nelle cifre seguenti:

	1934 (1)	1935
sopravvenienze passive	26.9	5.6
"           attive	<u>14.8</u>	<u>1.1</u>
saldo passivo	12.1	4.5

C'è quindi un miglioramento a favore dell'esercizio 1935 di 7.6 milioni, e si può osservare che l'onere per questo esercizio è ridotto a proporzioni modeste, alquanto inferiori alle previsioni a suo tempo fatte.

Saldo algebrico delle variazioni sin qui esaminate.      La somma algebrica delle variazioni sin qui esaminate a danno o a vantaggio dell'esercizio

1935 si concreta nelle cifre seguenti:

minore utile lordo d'interessi	12.8
minori utili di intermediazione	<u>9.5</u>
	22.3
minore carico di sopravvenienze	<u>7.6</u>
peggioramento per saldo	14.7

Minori spese a compenso.

Tale peggioramento è stato compensato dalle seguenti economie realizzate:

	1934	1935	minore spesa
personale	136.	127.1	8.9
spese di esercizio	25.1	23.4	1.7
immobili e impianti	16.3	13.4	2.9
imposte e tasse	<u>21.2</u>	<u>16.4</u>	<u>4.8</u>
	198.6	180.3	18.3

Miglioramento risultante nel saldo attivo.      Tenendo conto della variazione in più di 0.9 negli "utili straordinari" su conversione (Consolidato in Rendibile 3 1/2 % nel 1934; Redimibile in Rendita 5 % nel 1935), si ha:

minori redditi	13.8
"           spese	<u>18.3</u>
miglioramento per saldo sul saldo attivo 1934	4.5
	<u>5.4</u>
torna il saldo attivo 1935	<u>9.9</u>

(1) Comprese sopravvenienze passive su titoli e utili "straordinari" su titoli in rimanenza liquidati.

I problemi del conto economico di Comit.

Emergono dai dati sopra riportati i maggiori problemi del conto economico di Comit, anche nelle loro

connessioni con la struttura patrimoniale più sopra esaminata.

Problemi inerenti al regime dei tassi:

In primo luogo il regime dei tassi. Questo va considerato sotto due aspetti:

(a) necessità ed equità di una revisione del tasso Iri

(a) Rapporto fra il costo dei debiti di tesoreria e il reddito del credito verso Iri: mentre nel

1934 la differenza - come accennato più sopra ed illustrato nelle note al bilancio 1934 - era stata positiva per circa 23 milioni, nel 1935 essa è stata negativa per 5 milioni c-ca. Nel 1936, ferme restando le condizioni del 1° gennaio, la differenza negativa salirebbe a circa 24 milioni, inquantochè il costo medio dei debiti di tesoreria a quella data era salito a circa 4.85 %. Il tasso Iri, come è noto, è rimasto fermo al 4 % sino dalla conclusione della Convenzione nel marzo 1934. L'art. 6 di detta Convenzione dispone che "qualora le condizioni del mercato del danaro abbiano subito sostanziali modificazioni potranno tanto l'Iri quanto la BCI prendere l'iniziativa per una revisione del saggio di interesse". Nessun dubbio che le condizioni del mercato del danaro abbiano variato dal 1934 a questa parte! Basta ricordare alcuni dati caratteristici:

	Tasso ufficiale d 1 sconto	Riporti su tito- li di Stato	Riporti su tito- li indu- striali	Rendimen- to imme- diato B. d.T. 5 % 1941 (1)	Rendimen- to con rimborso B.d.T. 1941 (1)	Rendimen- to imme- diato Re- dimibile 3 1/2 %
Feb. 1934	3 %	3.25	4.50	4.75	4.25	3.85
Dic. 1934	4 %	4.70	5.25	4.60	4.30	4.20
Dic. 1935	5 %	5.	5.50	5.65	7.40	5.46

(1) Senza tener conto dei premi.

Un adeguamento del tasso Iri alle condizioni presenti risponderebbe quindi ai patti conclusi a suo tempo ed eviterebbe che l'esercizio di Comit fosse gravato di una grossa perdita, proveniente non da fatto dell'istituto ma dalla non applicazione delle misure previste a suo tempo per assicurare l'equilibrio dell'esercizio stesso. E' quindi necessario che questo problema sia affrontato e risolto sollecitamente.

(b) costo dei fondi raccolti dalla clientela      (b) Costo dei fondi raccolti dalla clientela: questo costo ha mostrato nel 1935 una leggera diminuzione rispetto al 1934 (da 2.35 a 2.17 %). Tale diminuzione è da collegare con l'esaurirsi dell'effetto dei più alti tassi concessi dal Cartello sino al febbraio 1934 e che hanno influenzato per molti mesi ancora quell'esercizio in seguito alla rinnovazione soltanto graduale dei conti vincolati ai nuovi tassi. Come già accennato più sopra, nel corso del 1935 ed in particolare nel 2° semestre si sono moltiplicate le infrazioni al Cartello da parte anche di grossi istituti. Oggi poi le infrazioni tendono a generalizzarsi in misura ed in zone così estese da costringere anche gli istituti tradizionalmente fedeli al Cartello ad una difesa delle proprie posizioni. Uno dei maggiori istituti di diritto pubblico paga infatti facilmente il 4 % sui conti vincolati (contro il 3 % del Cartello), mentre un altro concorrente meno importante non rifugge, come abbiamo appreso recentemente, dal 4 3/4 e dal 5 % ! E' quindi da temere che, anche a prescindere da una revisione eventuale del cartello, il costo dei fondi raccolti dalla clientela italiana non sia per essere nel 1936 maggiore che nel 1935.

(c) reddito delle facilitazioni alla clientela

(c) Salvo un leggero aumento negli impieghi brevi, il reddito dei fondi impiegati in facilitazioni alla clientela è rimasto nel 1935 praticamente sullo stesso livello del 1934. Negli ultimi mesi del 1935 si è notato un certo rialzo in connessione con l'aumento dei tassi ufficiali e con la costante richiesta di danaro da parte del Tesoro, della produzione e del commercio, ma per saldo tale rialzo non ha che compensato sinora la pronunciata debolezza del periodo precedente.

Problemi del lavoro di intermediazione: la contrazione del lavoro in cambi,

Come già accennato, il "punctum dolens" del lavoro di intermediazione è costituito dalla disastrosa riduzione negli utili sul lavoro in cambi, passati da 12.7 milioni nel 1934 (cifra già molto limitata dalle contingenze generali) a 3.9 milioni nel 1935, con la prospettiva di una ulteriore riduzione nel 1936. Tale riduzione è dovuta a motivi di forza maggiore così evidenti da non richiedere commento.

e la insufficiente remunerazione delle mansioni sostitutive.

Piuttosto è da osservare che la enorme contrazione nel lavoro e negli utili in cambi non solo non è stata accompagnata da una riduzione di spese, ma anzi, e non ostante tutta l'attenzione naturalmente portata al problema, da un aumento di spese. Tale aumento è dovuto alle molteplici mansioni che gravano sulle banche per servizi alla clientela che hanno carattere sostitutivo del lavoro in cambi: così benestari di esportazione, documentazione per cessione di divisa o per versamento in clearing, versamento in clearing, movimento conti loro, ecc. Tutte mansioni che, per disposizioni superiori, non sono remunerate o sono remunerate in modo insufficiente. Del resto anche i margini sulle transazioni in cambio (6 ‰ circa per le banche, al lordo di spese) e sulle compensazioni private

sono del tutto sproporzionati alle spese e responsabilità sostenute dalle banche ed alle condizioni del mercato. Mentre ad un esportatore in compensazione privata è consentito un premio del 20 % (che nella pratica è poi sovente di oltre il 50 %), la banca che gli ha procurata la compensazione e su cui grava tutto il lavoro relativo, non può addebitargli che 1/2 % o 3/8 %, secondo l'importo dell'affare !

Mentre è perfettamente giusto che nessuno debba trarre utili eccezionali da contingenze straordinarie di carattere nazionale, non sembra nè equo nè opportuno che la collaborazione delle banche (nelle quali lo Stato è così largamente interessato) in affari sui quali i loro clienti guadagnano comunque molto largamente (in nove casi su dieci per commesse dello Stato) sia resa forzosamente non remunerativa. L'argomento secondo il quale questa collaborazione "procura altri affari" è - allo stato delle cose - così palesemente sofisticato da non meritare neppure confutazione. Anche questo problema, in conclusione, deve essere affrontato e risolto sollecitamente.

Il problema delle spese generali                      Come si è visto, le spese di Comit nel 1935 hanno subito una ulteriore riduzione. Nel corso degli ultimi anni esse hanno avuto l'andamento seguente:

	1932	1933	1934	1935
Personale	172.	153.	136.	127.1
Spese di esercizio	27.	27.1	25.1	23.4
Immobili e impianti	<u>17.</u>	<u>20.7</u>	<u>16.3</u>	<u>13.4</u>
	216.	200.8	177.4	163.9

Complessivamente nel periodo la riduzione è di circa 52 milioni, di cui 45 milioni per minore spesa di personale.



Economie di  
riorganizza-  
zione:

A suo tempo si era previsto che la riorganizzazione disegnata permettesse di ridurre la spesa per il personale a 120 milioni, di cui circa 115 per remunerazione del personale in servizio, il resto per complemento pensioni ecc. Nel 1935 si è avuto:

costo del personale in servizio	119.4
complemento pensioni	<u>7.7</u>
torna	127.1.

Le eliminazioni già effettuate al 31.12.1935 produrranno però nel 1936, giocando per l'anno intero, un'ulteriore economia di circa 5 milioni, riducendo la spesa a 122 milioni.

la meta fissata a suo tempo è raggiunta, ma si andrà più oltre,

In altre parole: la meta fissata a suo tempo è raggiunta. Ma si andrà più oltre, considerevolmente più oltre, così come del resto esigono le mutate circostanze.

I sistemi disegnati si sono rivelati nell'applicazione migliori di quanto non si ritenesse. Giova ricordare che tali sistemi non comportano un aumento di meccanizzazione materiale o di meccanicità spirituale nel lavoro. Anzi: essi confinano la meccanicità nell'ambito più stretto possibile e richiedono dappertutto altrove maggiore iniziativa, più estesa competenza e migliore attitudine a trattare il pubblico. Mentre quindi non vi è alcuna menomazione nei rapporti con la clientela, vi è un alleggerimento molto sensibile nel costo. Tale alleggerimento è stato ottenuto finora mediante una riduzione nel numero del personale in servizio. Tale numero (1) è passato da 6111 a fine 1934 a 5753 a fine 1935, compresi 158 elementi richiamati alle

(1) Questo numero, a differenza di quanto avviene in altri istituti, comprende tutto il personale in servizio, compresi gli elementi ausiliari e di fatica, che sono 1401.

armi e perciò fuori servizio. In prosieguo di tempo, terminato il grosso dell'alleggerimento numerico, si potrà affrontare il problema di un abbassamento dell'età media del personale, che è stata rialzata in ispecie dalla riduzione al minimo delle assunzioni negli ultimi anni. In tal modo si potrà ottenere un afflusso di sangue giovane, un maggior rendimento complessivo e un costo medio meno lontano da quello di parte almeno della concorrenza.

anche nel cam- Nel corso del 1935 il lavoro di riorganizzazione si  
po del lavoro  
direttivo. è esteso, dagli uffici e dal personale esecutivo, an-  
che al lavoro ed ai quadri direttivi. Si è iniziata così una re-  
visione graduale della organizzazione del lavoro produttivo e di-  
rettivo nelle diverse filiali, secondo criteri intesi ad ottene-  
re una più intensa e più sistematica penetrazione della cliente-  
la di ogni sorta (disponibilità, facilitazioni, servizi di inter-  
mediazioni e diversi), uno studio ed una sorveglianza più appro-  
fonditi dei rischi (con conseguente riduzione delle sofferenze)  
ed in generale una economia di spese ed un maggior rendimento  
delle direzioni, attraverso la selezione delle persone e la buo-  
na coordinazione dei loro sforzi.

Comunque i ri- I risultati già ottenuti nella riorganizzazione del-  
sultati già ot-  
tenuti per le le filiali italiane sono comunque già molto considere-  
filiali italia-  
ne sono molto voli, come risulta da una comparazione dei loro conti  
considerevoli.  
economici per il 1934 e il 1935 (in milioni di lire) (1):

---

(1) Questi conti sono basati su criteri omogenei. In particolare tanto nel 1934 che nel 1935 i fondi affidati alla Direzione Centrale sono remunerati col tasso del credito verso Iri, e cioè il 4 %.

DARE	1934	1935
Spese generali (personale, esercizio, immobili ed impianti, imposte e tasse)	143.1	132.9
Sopravvenienze passive (al netto di sopravvenienze attive)	<u>4.8</u>	<u>3.2</u>
	147.9	136.1
saldo attivo	<u>2.6</u>	<u>20.8</u>
	<u>150.5</u>	<u>156.9</u>
AVERE		
Saldo attivo dei conti interessi	118.5	126.
Servizi di intermediazione e provvigioni diverse	<u>32.</u>	<u>30.9</u>
	<u>150.5</u>	<u>156.9</u>

Il notevolissimo miglioramento che risulta da queste cifre ed il risultato, che si può chiamare senz'altro soddisfacente, del 1935, sono stati disgraziatamente controbilanciati, nella misura che abbiamo veduto più sopra, dalle difficoltà specifiche della situazione generale dell'istituto (scompenso fra reddito Iri e costo dei debiti di tesoreria - riduzione negli utili sindacali e di cambio della Direzione Centrale - perdite o insufficiente reddito delle filiali e affiliazioni estere, ecc.).

Rendimento del sistema estero di Comit      Nel 1935 le filiali estere di Comit hanno chiuso il loro bilancio con un saldo passivo di 0.4 milioni.

I dividendi incassati da filiazioni sono ammontati a 3 milioni, a cui si contrappone l'assorbimento di 2 milioni dal fondo bilanci affiliate. Nel 1936 incasseremo presumibilmente dividendi di affiliate, relativi all'esercizio 1935, per non più di 3 milioni. Ma allo stato delle cose è da prevedere che nel 1936 l'esercizio delle filiali estere sarà passivo per una cifra maggiore che nel 1935, e che ai dividendi da incassare si contrappongano perdite di altre affiliate per 4-5 milioni.

Tale andamento del sistema estero di Comit è dovuto alla enorme riduzione di lavoro conseguente alla situazione internazionale (basti pensare alla scomparsa delle accettazioni e del lavoro in cambi presso Londra e Nuova York o alla grossa riduzione dei depositi in Egitto) ed alla necessità di mantenere dappertutto forti giacenze liquide, infruttifere o poco fruttifere (così a Nuova York, a Bucarest, a Sofia, in Turchia, ecc.). Le misure organizzative, che avevano permesso di portare nell'estate 1935 quasi tutti i componenti del nostro sistema estero su una base redditizia non ostante le fortissime difficoltà persistenti da anni, non sono naturalmente bastate a fronteggiare le conseguenze della crisi dell'autunno scorso. Ulteriori misure sono allo studio e si spera che, non appena sarà possibile applicare anche all'estero i sistemi già sperimentati in Italia, sia possibile in un primo tempo riequilibrare all'incirca gli esercizi deficitari, in modo da poter almeno beneficiare degli esercizi proficui (Eudameris, ecc.).

#### V. I problemi di Comit e il futuro

Ricapitolazione dei maggiori problemi di Comit. Nei paragrafi precedenti abbiamo passato in rassegna i maggiori problemi di Comit, quali risultano dall'esame della situazione patrimoniale e economica.

L'esame della situazione patrimoniale e economica.

Li ricapitoliamo brevemente:

##### (1) sotto l'aspetto patrimoniale

(a) la persistenza dei debiti di tesoreria ad un livello anormale e

(b) per contro l'impiego di una percentuale troppo alta dei mezzi della Banca nel credito verso Iri e quindi

(c) la insufficiente libertà di movimento nei riguardi della clientela, impedimento che si è riusciti finora a dissimulare ma che sostanzialmente sussiste;

(d) la valutazione troppo alta dei valori di proprietà ed in particolare dei titoli di Stato e la conseguente minusvalenza di circa 246 milioni;

(2) sotto l'aspetto economico

(a) l'alto costo dei debiti di tesoreria e

(b) per contro il rendimento del credito verso Iri non più adeguato alla situazione del mercato;

(c) il diffondersi di eccezioni ai tassi passivi stabiliti dal cartello;

(d) la riduzione nel rendimento dei servizi di intermediazione, in seguito al venir meno del lavoro in cambi ed alla mancante o insufficiente remunerazione delle mansioni sostitutive;

(e) la necessità di proseguire oltre la meta già raggiunta nella riduzione delle spese e

(f) di estendere l'opera di riorganizzazione anche alle dipendenze estere, particolarmente colpite dalla crisi.

La soluzione di alcuni di questi problemi è legata a circostanze di ordine generale: così, ad esempio, la pressione sulla tesoreria delle banche è legata a tutta la situazione del nostro mercato monetario e finanziario, e questa a sua volta è determinata dalle necessità e dalla politica del Tesoro. Sotto un altro aspetto, anche la eliminazione o riduzione dei debiti di tesoreria mediante utilizzo di parte del credito verso Iri, allo scopo di dare a Comit

La soluzione di alcuni di questi problemi è legata a circostanze di ordine generale: così, ad esempio, la pressione sulla tesoreria delle banche è legata a tutta la situazione del nostro mercato monetario e finanziario, e questa a sua volta è determinata dalle necessità e dalla politica del Tesoro. Sotto un altro aspetto, anche la eliminazione o riduzione dei debiti di tesoreria mediante utilizzo di parte del credito verso Iri, allo scopo di dare a Comit

una qualche maggiore libertà di movimento e rimuovere e attenuare così un impedimento al suo normale andamento economico - anche questo è problema che rientra nel giuoco di fattori più vasti, connessi con le necessità e la politica del Tesoro.

quella di altri invece rientra nell'ambito della Comit e degli Enti che controllano. Altri problemi invece sono suscettibili d'essere affrontati e risolti nell'ambito dell'istituto o degli Enti che controllano. Enti che controllano la nostra vita bancaria. Così ad esempio Comit può - continuando l'accordo delle Gerarchie finanziarie e corporative - portare a termine il suo programma di riorganizzazione in Italia e all'estero. Iri può applicare l'art. 6 della Convenzione del marzo 1934, rettificando il tasso corrisposto a Comit sul suo credito. La Confederazione Bancaria, d'accordo con le autorità competenti, può procedere ad una revisione della remunerazione concessa sulle mansioni sostitutive dei crabi, ecc.

Comunque si tratta sempre dei problemi di un organismo vivo e vitale, Ad ogni modo si è sempre di fronte ai problemi di un organismo vivo e vitale, come emerge da tutte le cifre che abbiamo esaminate. Basta considerare la massa dei fondi raccolti dalla clientela (oltre 5 miliardi); gli impieghi in facilitazioni (quasi 1800 milioni), in titoli di Stato (1443 milioni) e in crediti verso Iri (circa 2 miliardi al netto dei debiti di tesoreria); la rete delle dipendenze in Italia e all'estero; l'importanza dei servizi di intermediazione che hanno dato, nelle sfavorevoli circostanze del 1935, un reddito di circa 40 milioni; il numero dei dipendenti (circa 5700, non comprese le filiazioni estere).

così come risulta anche da un conto prudenziale. Mentre sarebbe vano voler fare, nelle mutevoli circostanze attuali, previsioni per il 1936, crediamo non inutile, ai fini di un inquadramento del giudizio sul-

l'esercizio di Comit, un conto basato su certe pretese, e precisamente:

- (1) sotto l'aspetto patrimoniale: sulle cifre a fine 1935, dopo compenso fra il debito Iri per interessi e una cifra corrispondente di debito di tesoreria;
  - (2) sotto l'aspetto dei tassi: sui tassi vigenti a fine 1935, salvo un leggero aumento nel rendimento delle facilitazioni alla clientela, un ritocco prudenziale al costo dei depositi e conti correnti e l'adeguamento del tasso pagato da Iri alla mutata situazione;
  - (3) sotto il riguardo delle spese e rendite: sui risultati del 1935, ritoccati prudenzialmente in qualche punto; in particolare:
    - (a) per il personale si è presunta un'applicazione integrale del programma in corso alle filiali italiane;
    - (b) per le filiazioni estere: si sono lasciati senza reddito tutti i fondi impiegativi, in attesa di conseguire anche là le necessarie ulteriori economie;
    - (c) non si è tenuto conto, fra gli utili sindacali e di collocamento, degli utili di carattere "speciale" (tramutamento in Rendita 5 % del Redimibile 3 1/2 % di proprietà).
- Con queste pretese, il conto si presenta come segue:

ATTIVO	Capitali	%	Rendite
Cassa e fondi disponibili	411	0.15	0.6
Titoli di Stato	1 443	5.	72.1
Impieghi brevi	569	5.25	29.9
Crediti ordinari: per cassa	1 003	7.	70.2
non per cassa	<u>211</u>	1.50	<u>3.2</u>
a riportare	3 637		176.

	riporto	3 637		176.
Valori di proprietà		96	4.	3.8
Affiliazioni: capitali		232	-	-
crediti		59	-	-
Immobili		173	2.25	3.9
Conti vari e sofferenze		239	-	-
Iri: per cassa		5 038	5.	254.4
non per cassa		<u>72</u>	-	<u>-</u>
		9 596		438.1
Utili e provvigioni sul lavoro di borsa				7.
" sindacali e di collocamento				7.
" e provvigioni sui cambi				3.5
Provvigioni diverse				<u>17.5</u>
	TOTALE			<u>473.1</u>
PASSIVO	Capitali	€		Costi
Fondi patrimoniali	852			
Debiti e impegni di tesoreria	3 011	4.85		146.
Depositi e conti correnti	4 968	2.75		136.7
Accettazioni, assegni, ecc.	<u>765</u>	--		<u>-</u>
	9 596			282.7
Personale				105.
Spese di esercizio				23.
Immobili e impianti				14
Imposte e tasse				16.
Sofferenze				<u>6.</u>
				446.7
				<u>26.4</u>
Saldo attivo				<u>473.1</u>

Il risultato sopra indicato è in funzione della risoluzione di due soli dei problemi maggiori di Comit: la realizzazione



del programma di economie interne nelle filiali italiane - la revisione del tasso sul credito verso Iri. La estensione del programma di riorganizzazione alle filiali e filiazioni estere, la revisione delle remunerazioni sulle mansioni sostitutive dei cambi, una ripresa, anche piccola, del lavoro con l'estero, sarebbero suscettibili di migliorare sensibilmente il saldo attivo. Una risoluzione radicale del problema dei debiti di tesoreria sulle linee indicate a pag. 17 produrrebbe d'altro canto, attraverso la maggiore libertà di movimento che consentirebbe, un ulteriore aumento della redditività di Comit.

Milano, 2 marzo 1936-XIV.